

MISSIONE COMPIUTA DELLA FONDAZIONE GARRONE

La statuetta si ricongiunge al suo sarcofago

Marzia Fossati

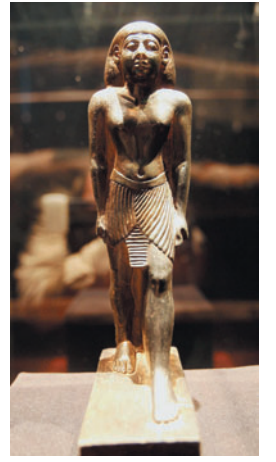
● Parsherienaset finalmente riposa in pace. Dopo secoli di «ballottamenti» da una parte all'altra del mondo, da Parigi a New York, oggi la statuetta sacra del sacerdote egizio del dio Horus si è finalmente riunita alla sua mummia e al suo sarcofago con cui completa il corredo funerario in una trina inscindibile per la tradizione dell'antico Egitto. Al tempo dei faraoni, il corredo funebre rivestiva infatti un'importanza fondamentale al fine di garantire l'immortalità dell'anima del defunto. E ad assicurare la vita eterna al sacer-

dote Parsherienaset ci ha pensato la Fondazione Garrone, fondata in nome di Edoardo Garrone che nel 1938 avviò l'attività industriale del gruppo Erg, con il compito di promuovere eventi culturali e sociali, realizzare studi e ricerche, organizzare seminari e convegni. E proprio la Fondazione, attivando una sorta di «Chi l'ha visto?» museale, è riuscita, dopo anni di ricerche, a scovare e assicurarsi per 176000 \$ la statuetta ad un'asta telefonica di Sotheby's a New York, per farne dono

alla città di Genova. Il sarcofago e relativa mummia invece, dimorano ormai stabilmente dal 1931 al Museo Archeologico di Villa Pallavicini a Genova Pegli (domenica gratis per tutti i residenti del comune di Genova, feriali 4 e 2,50 Euro), e la statuetta andrà a ricongiungersi a loro a fine novembre, per prendervi poi definitiva dimora.

Nel frattempo, da oggi fino al 27 novembre appunto, la statua del sacerdote egizio rimarrà esposta al pubblico all'interno di una mo-

stra a tema allestita presso la Commenda di Prè (piazza della Commenda 1, Genova), a ingresso gratuito, che andrà a inserirsi, dal prossimo 27 ottobre all'8 novembre, all'interno del programma del Festival della Scienza, insieme ad una serie di conferenze sull'egittologia e di interessanti appuntamenti tra cui, particolarmente curiosi, «Truccarsi e acciarsi all'egizia» il 29 ottobre e «Scrivere in geroglifico» il 2 novembre, entrambi al Museo di Archeologia di Pegli.



STATUETTA Parsherienaset

Va in scena venerdì sera l'opera di Mozart che inaugura la nuova stagione lirica del Teatro Carlo Felice. La regia è di Davide Livermore

Un dissoluto Don Giovanni di periferia



CARLO FELICE Un momento delle prove del «Don Giovanni» che apre la stagione lirica

Barbara Catellani

● Spudorato, impudente o meglio impudico, sfacciatamente provocatore; così appare il Don Giovanni che venerdì 21 ottobre troncherà sul palco del Carlo Felice ad aprire con toni magniloquenti la nuova stagione lirica.

È lui il manovratore immobile e astuto di pedine che popolano un paesaggio che reca sì i tratti della nobiltà e della magnificenza, ma che mostra anche la desolazione e lo squallore che lo corrodono: ed ecco un'oscura e sporca periferia, a tratti fatiscente, inquinata dal tempo e dall'inedia, che la regia di Davide Livermore e il linguaggio "aggressivo" di Santi Centineo non risparmiano affatto al pubblico, annientando senza pietà le buone maniere e mostrando una realtà cruda e disgustosa ma pericolosamente e misteriosamente viva e catalizzante.

Sfondo consono e pregnante metafora di un'anima dissoluta, destinata alla perdizione, ancor peggio

all'autodistruzione, ma non per questo meno attraente, anzi di una forza inaudita e inarrestabile, incarnazione magnetica e ipnotizzante dell'Eros inteso come sublime archetipo che dirige su di sé le volontà e che inesorabilmente condanna chi lo possiede.

L'entità primigenia non è umana e inumano è Don Giovanni, prescelta vittima dell'ineluttabile, mostruosa figura in bilico tra il sublime e il ripugnante, tra il sovranaturale e l'empietà. L'oscurità domina sovrana, nel buio i personaggi smarriscono se stessi, perdono i propri confini e inesorabilmente convergono verso un unico centro, assoluto, paralizzante. Lui, il grande burattinaio sadico e immoto, sovrano delle tenebre che lo celano agli occhi umani.

Don Giovanni è magmatico; condiziona le attitudini di chi lo circonda, gioca impudico con le loro anime, tutto muove, tutto sembra decidere; lo fa grazie alla sua prorompente materialità, ma riesce a far-

Linguaggio aggressivo e toni crudi per un doppio cast di giovani voci. Sul podio la bacchetta di Julia Jones

lo anche da morto, perché senza di lui gli altri personaggi sbiadiscono, perdono ancor più quel barlume di vitalità, di blanda consistenza che recano con sé, sprofondando nell'oblio e nel vacuo.

Sbigottisce la profondità cui giunge l'esplorazione dell'animo umano, violentato nelle sue più recondite ed insondabili sinuosità, un cammino arduo e sconvolgente che il genio del Da Ponte intraprende senza timore, anzi con ironica e quasi canzonatoria violenza e provocazione; una sfida che questo allestimento riprende e ripropone, con un linguaggio moderno e scioccante, si potrebbe dire visionario, capace di sottolineare le tematiche così fortemente attuali del libretto, il suo spirito rivoluzionario primordiale e di

far emergere la forza espressiva dei personaggi che diventa quasi espressivistica e la loro valenza simbolica all'interno di un gioco pericoloso e inarrestabile.

Una regia che non lascia spazio quindi a "bon ton" e raffinate convenzioni e che non si rammarica affatto di mostrare botole e tombini come porte di accesso al mondo "inferiore", presente anzi in tutta la sua aberrante intraprendenza. Una produzione innovativa, che si avvale di forze giovani ed emergenti, quali la coppia di artisti figurativi Botto e Bruno per i costumi e che riporta sulla pedana del direttore d'orchestra un sensibile ed ammirata Julia Jones, già applaudita interprete delle "Nozze" mozartiane in scena due anni fa sul palco del Carlo Felice.

La Jones dirige con estrema intelligenza ed entusiasmo un doppio cast di altissimo livello, voci giovani sulla strada di una brillante carriera: Erwin Schott e Pietro Spagnoli nel ruolo di Don Giovanni, Ilya Bannik e GudJon Oskarsson per il Commendatore, Svetla Vasileva e Mirtò Papatanasu, due affascinanti Donna Anna, Francesco Meli e Blagoj Nacoski in Don Ottavio, Il-diko Komosi, Marcella Orsatti Talamanca e Francesca Pedaci per Donna Elvira, Nicola Uliveri, Vito Priante e Alex Esposito nei panni di Leporello, Marina Camparato e Elena Belfiore per Zerlina. Uno spettacolo con grandi ambizioni; farà parlare di sé, senza ombra di dubbio.

TRA MUSICA E MUSEI

Il Touring svela la città ai bambini

Tutte le iniziative di una domenica che fa venir voglia di viaggiare

Fabrizio Graffione

● «Insegna ai bambini a diventare i viaggiatori curiosi di domani» è il titolo della giornata culturale che il Touring club italiano organizza in ventisei città italiane, fra cui Genova, domenica 23 ottobre. Il programma all'ombra della Lanterna è stato illustrato ieri mattina dall'assessore Maria Paola Profumo, con i responsabili dei vari musei e gallerie cittadine, nella sala stampa del Galata alla vecchia Darsena.

Si comincia alle 10 con le visite guidate al museo del mare Galata, alla chiesa e commenda di Prè, il percorso si ripete alle 11, 14.30, 15.45. Alle 10, 10.15, 15 e 15.15 visite guida-

te al museo di Castello d'Albertis.

Alle 11.30 entra in scena il «palco in vecchia Darsena» con il piccolo concerto dei Bandaneo special, animazione e spettacolo della band multietnica formata da giovanissimi percussionisti guidati dal maestro Marcello Liguori. Alle 12.15 toccherà ai Reggeiti, squadra di canto a trallalero, alle 12.45 Tam Tam Magique con Ibrahim Sampou, ritmi e danze dell'Africa Occidentale. Nel pomeriggio si comincia alle 16 con il duo Val-

la Scurati, la musica tradizionale dell'Appennino con il suono del piffero e della fisarmonica. Alle 16.30 salirà sul palco una giovane cantautrice, una nuova interprete per la canzone d'autore: Chiara Ragnini. Alle 17.15 concerto di Flavia Ferretti, un'affermata chansonnière genovese, un'interprete al femminile intensa ed aggressiva. Alle 18.15 chiude l'angolo musicale in vecchia Darsena Equ, dopo il successo di Sanremo 2005, il gruppo presenta il nuovo al-

bun prodotto dai genovesi di Maccaja.

Tornando al primo pomeriggio, alle 15.30, Maria Rosa Moretti, all'auditorium del museo del mare e della navigazione, tiene una conferenza multimediale «attraverso palazzi e luoghi storici della città: una passeggiata virtuale guidata dalle opere e dalla vita dei più importanti compositori genovesi». Ancora al Galata, dalle 16 alle 17.30, viene organizzato un laboratorio musicale per i più

piccini intitolato: «musica in culla» e «primi passi tra i suoni». Si tratta di attività per bimbi da zero a tre anni e da tre a sei anni, svolte da operatori specializzati che presenteranno una nuova proposta per sviluppare la competenza musicale dei piccini.

Alle 17, al Galata, grande appuntamento per il concerto del coro alpino Monte Zerbion.

Nella giornata del Touring è anche previsto l'accesso gratuito alla biblioteca De Amicis e al museo Luzzati per attività istruttive e divertenti quali letture di viaggio e il fantastico labirinto-gioco «scoprire Genova» e la presenza dei pianificatori genovesi, che produrranno e venderanno le tipiche focacce liguri.

Arsenico e merletti

NOVELLA EVA

Quelle quote rosa che spaventano le redazioni

Care lettrici e cari lettori, so che stavate in ansia (si fa per dire) attendendo anche la classifica delle più affascinanti e simpatiche giornaliste genovesi, dopo il sondaggio effettuato sui «belli e fascinosi» columnist di casa nostra.

La nostra prima inchiesta ha suscitato tante e allegre reazioni nelle varie redazioni: la giuria femminile è stata assalita da critiche, ma anche da elogi. Ora tocca all'universo della comunicazione femminile.

Anche in questo sondaggio abbiamo creato un «gruppo di lavoro», tutto maschile ovviamente: sei giornalisti professionisti di varie testate (rigorosamente anonimi), un sociologo e uno psicologo, oltre ad uno stilista anche esperto di... lifting. Scherziamo un po', naturalmente.

Scartate l'ipotesi di una classifica secca, la giuria ha deciso di dividere le colleghe in categorie, a seconda del fascino e del comportamento professionale. Insomma: una classifica seria, mica storiata!

Andiamo allora con categorie e classifiche relative:

Ladies. Un primo gruppo viene catalogato come quello delle «Ladies», cioè delle «signore della notizia». La maturità, il fascino sottile, a volte l'inquietante bravura le han-

no caratterizzate. Eccole: **Wanda Valli** (Repubblica) **Elisabetta Vassallo** (Il Secolo XIX) **Luisella Rossi** (Ansa) **Donatella Alfonso** (Repubblica) **Ava Zunino** (Repubblica) **Daniela Altimani** (Il Secolo XIX) **Giovanna Rosi** (Telecittà) **Egle Pagano** (Il Secolo XIX).

Sono otto croniste di lusso. La «Dark Lady» viene definita Wanda Valli, dal fascino ammalante, sempre molto chic anche quando va a fare inchieste nei quartieri popolari. Ama il nero (non politico). «Si muove come fosse in passerella». Piace molto agli uomini politici (di destra e di sinistra).

Dark Lady la Valli, biondissima lady Elisabetta Vassallo, una specie di «amazzone» della notizia (a cavallo va benissimo), «solare, alta e slanciata» come una betulla. Fascino da

film americano anni Sessanta (ricordate «La Signora Stone?»). Luisella Rossi, la rosa divampante, cronista di nera in anni ruggenti, faceva innamorare tutta la polizia di Stato. «Un sorriso pieno di passione» dice un giurato. Sono piaciuti molto i riccioli a cascata di Donatella Alfonso: look giovane, fascino un po' misterioso, da sindacalista insofferente. Ottimi consensi per Daniela Al-

timani dolce, felpata, ma pare con un carattere fermo, decisionista convinta (ne sa qualcosa l'ottimo marito, lui bello davvero, Eugenio Agosti). Giuria convinta anche per Giovanna Rosi, volto straordinario, ottimista e pulito e per Ava Zunino «flessuosa come un giunco».

Le Jene. Un secondo gruppo entra nella categoria «Jene»: cioè le croniste d'assalto, cattive e aggressive, che sanno dove vogliono arrivare. Di loro i giurati hanno detto che credono alla carriera, obbediscono al loro intuito e combattono per il successo.

Rosanna Piturru (Canale 5) **Raffaella Griggi** (Repubblica) **Michela Bompani** (Repubblica) **Paola Balsomini** (il Giornale) **Paola Setti** (il Giornale) **Elisabetta Biancalani** (Primocanale)

«Splendida» ha detto la giuria della Piturru. Punto e basta. I suoi servizi sono come «un'ondata nel mare dei Caraibi». Pimpante, allegramente sexy Raffaella Griggi. Lo stilista l'ha definita una «Grecò» del Terzo Millennio, una di quelle che può vestirsi anche di straccetti. Così come Michela Bompani (da poco diventata mamma) ha scatenato l'entusiasmo dei lettori e fatto felice il suo scopritore, Franco Manzitti, tanto sensi-



JENA Paola Setti

bile al fascino femminile quanto stimato dalle giovani praticanti. «Un morbido sex-appeal» il suo, (di Michela).

«Una cerbiatta che esce dalla foresta»: in Paola Balsomini dietro quel viso dolce si nascondono grinta e determinazione. È sempre all'altezza della notizia (anche facilitata dalla statura). Piace quella «nervosa carica emotiva» in Elisabetta Biancalani, la vera scoperta di Primocanale. Seguirà le orme di Ilaria Cavo e Maria Latella: carriera d'oro verso destini nazionali. Di un'eleganza colorata, ma sobria. Piace ai managers, specie quelli della nostra portualità.

Scattante, pronta a battere tutti sui centimetri, Paola Setti viene giudicata la miglior cronista regionale. Suscita tenerezza, ma soprattutto, come dice il sociologo, «fa sangue». Pericolosa su questo versante. **Pantere.** Il terzo gruppo entra nella categoria delle «Pantere». Sono le giornaliste «felpate», che scivolano via sulla notizia con grande abilità, saggezza e professionalità. Eccole: **Monica Bottino** (il Giornale) **Cristina Cambri** (il Mercantile) **Silvia Neonato** (Il Secolo XIX)

Marina Sirtori (il Giornale) **Caterina Venchi** (Genova Vip) **Monica Zunino** (il Mercantile)

Il nostro gruppo di lavoro le ha definite tutte «di una bravura inquietante», brave cioè ma anche sornione. Da Monica Bottino (quando rivela fatti e misfatti della nostra Sanità), a Monica Zunino (che sfiora con eleganza le molte brutture della portualità) a Silvia Neonato che cerca di nobilitare quella cultura che a Genova lascia sempre molto a desiderare, a Caterina Venchi De Martino che coordina un «magazine» divertente (appunto Genova Vip) caratterizzando con la sua freschezza e la sua curiosità, a Cristina Cambri che sa raccontare con pulizia e rigore avvenimenti giudiziari, di cronaca bianca, insomma tutta una città nel suo vero o presunto cambiamento.

Da ultima ma non ultima quella Marina Sirtori, detta «la Zarina», che del giornalismo organizzativo ha fatto quasi una «missione»: sono quasi trent'anni di professione accanto ai «menabò» e ai «mouse». Ha vissuto tutta la Prima Repubblica del giornalismo genovese. E ne ha ancora tanta voglia... I nostri giurati le hanno assegnato l'«Oscar della resistenza».

P.S. A chiusura di questo «gioco» vi chiediamo: chi preferite? Le «Ladies», le «Jene», le «Pantere»? Mandateci e-mail, fax, lettere se volete continuare questo divertimento...



PANTERA Marina Sirtori